

## Cara **U**nità

### La Chiesa italiana e laici e l'apartheid mediatico

Cara Unità, il cardinale Scola, arcivescovo di Venezia, ha affermato che «nella società italiana manca una dialettica rispettosa delle opinioni di tutti». Paradossalmente ha ragione. Infatti nella sfera genericamente politica i media pubblici e privati consentono bene o male una pluralità di informazioni disegualmente divisa in cinque: un quinto di politici laici, due quinti di politici dichiaratamente cattolici (di destra e sinistra), e due quinti di prelati che fanno politica. Nella sfera genericamente culturale dedicata alle concezioni del mondo, religiose e non, il 99% dello spazio è dedicato alla religione cattolica e a tutto il suo indotto parrocchiale e associazionistico, e l'1% a protestanti ed ebrei. Ma questi ultimi in TV solo dopo le due di notte. Zero agli atei e alle loro organizzazioni rappresentative. Eppure l'on.le Casini aggiunge che se la chiesa viene privata del diritto di parola rischia di tornare nelle catacombe. Ma qui il problema è che nelle catacombe

ci sono solo gli atei. Nessuno in Italia vuole togliere la parola alla chiesa cattolica che afferma in ogni momento di essere l'unica a detenere la verità assoluta. Il vero e unico problema è che solo la chiesa cattolica esercita pienamente il diritto di parola in questo Paese. E lo esercita per contestare i valori espressi da tutte le altre componenti sociali e culturali, senza che ad esse venga dato nemmeno uno spazio minimo di contraddittorio. Non possiamo accettare che laicità dello Stato si affermi solo nel consentire ad un unico soggetto la piena libertà d'espressione, perché così facendo appare come uno Stato totalitario e teocratico. Non garantendo il pluralismo dell'informazione (nemmeno nei media pubblici dove è tenuto per legge), lo Stato impone di fatto la segregazione e l'apartheid mediatico, soprattutto degli atei.

Giulio C. Vallocchia

### I misteri di una ricarica per la tessera Mediaset Premium

Cara Unità, vorrei portare a conoscenza del ministro Bersani lo stupore in cui sono rimasto dopo aver ricaricato una tessera Mediaset premium. Infatti ho caricato per un totale di 20 euro, ma mi sono stati conteggiati solo 18 euro, 2 euro si sono volatilizzati come costo ricarica. Mi chiedo come questo sia possibile, visto il decreto appena approvato in Parlamento inerente l'abolizione delle ricariche, se non sbaglio riguardava oltre che i telefoni cellulari, pure le tessere ricaricabili internet e delle televisioni a pagamento. Non è che le televisioni berlusco-

niane fanno le furbe? Chiedo pertanto che sia verificata questa anomalia dagli organi predisposti a questo controllo.

Sergio Canal, Vittorio Veneto (Tv)

### Il comunismo «l'impresa più criminale della storia»... Perché nessuno gli risponde?

Cara Unità, dica Lei se è un paese normale, il nostro, nel quale, in pieno 2007, al capo dell'opposizione è consentito di affermare che «in tutti i provvedimenti del governo si trovano le radici ideologiche del comunismo, l'impresa più criminale della storia», senza che da tutte le parti, ma soprattutto da parte degli opinionisti seri, si levino sonore pernacchie.

Vincenzo Ortolina

### Caro Padoa-Schioppa infelici le sue affermazioni su noi ferrovieri

Onorevole ministro Padoa Schioppa, a nome della storica rivista dei macchinisti, «Ancora In marcia», vogliamo esprimerle la nostra ferma protesta per le Sue affermazioni sulle «risorse umane scarsamente flessibili», per la volontà di «tagliare anche i rami verdi» del servizio e per la sciagurata idea di introdurre il macchinista solo. Il nostro lavoro si svolge, da sempre, a ciclo continuo sull'intero arco delle 24 ore. Decine di migliaia di ferrovieri e le loro famiglie soffrono il disagio dei turni rotativi proprio per garantire il funzionamento continuo del sistema. Nel suo ruolo di Azio-

nista per conto dello Stato, ha il dovere di potenziare e sviluppare in sicurezza il servizio ferroviario come bene comune del Paese, come risorsa sociale, economica ed ambientale, anziché smantellarlo e ridurlo a merce da vendere con le regole del profitto. Sul macchinista unico pensiamo che Lei non sia informato delle ricadute sulla sicurezza che i paesi europei hanno sofferto per la riduzione dell'equipaggio di guida. I ferrovieri continueranno a battersi per la salvaguardia del loro lavoro anche per difendere il ruolo sociale del trasporto ferroviario.

Dante De Angelis

### Per Passanante un castello e un museo non un loculo

Sul Passanante, mio concittadino, forse si è parlato fin troppo, ma non si è parlato mai con coerenza e conoscenza reale dei fatti, ma per sentito dire durante recitazioni e spettacoli nei teatri romani. I fatti e gli atti posti in essere dal Comune di Savoia testimoniano che di Passanante il sindaco e l'amministrazione non si sono mai dimenticati a tal punto che per lui hanno pensato ben altro che un loculo, ma un castello da adibire a museo. Noi non vogliamo far morire la sua storia, vogliamo con lui ridare la storia al suo territorio e farla conoscere alle generazioni del tempo perché siamo convinti che sulle orme del passato si costruisce il futuro, quel futuro di cui noi siamo protagonisti principali. Come sindaco di questo piccolo paese lucano, sulla vicenda Passanante mi sono sempre confrontata con vari presidenti del consiglio regionale, nella

mia vita amministrativa c'è sempre stato un pensiero per Passanante mai dimenticato. Anzi, se vogliamo, ho sempre detto che il suo gesto è stato dettato dalle condizioni sociali dell'epoca, per tutto ciò contesto fortemente chi per bocca di qualcuno vuole farmi dire che non voglio criminali in paese; così come il fatto che io ho cancellato i parenti, se esistono. Ho appreso dalla stampa il 20.3.2007 che esistevano i parenti ed ho cominciato le ricerche all'anagrafe del Comune di Vietri. Quanto al fatto che mi ribello al mio segretario Rutelli, preciso che questi non è il mio segretario: sarebbe opportuno conoscere i fatti prima di pubblicare scritti sulla stampa, anche perché sono fermamente convinta che il mio Comune ha una propria autonomia per decidere le sorti del paese a livello sociale, morale, civile, storico e culturale. Il ruolo di Rutelli è ben altro, di questi tempi, e non credo che debba interessarsi a fatterelli sui quali il Comune ha competenza. Perciò la data dell'11 maggio in concomitanza della festa patronale del paese che vede il rientro dei figli lontani è stata decisa di comune accordo con il Presidente della Regione e non come si afferma con imprecisione dall'alto e cedimenti di un sindaco eletto a suffragio universale dal popolo. Giovanni Passanante nato a Salvia tornerà a Savoia di Lucania indipendentemente dalla politica e dallo spettacolo.

Rosina Ricciardi, sindaco di Savoia di Lucania

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Caro Fassino, corriamo insieme verso il Pd

IVAN SCALFAROTTO

**C**aro Piero, negli ultimi anni ho vissuto una posizione particolarissima: quella di un uomo impegnato contemporaneamente in un'assai gratificante posizione professionale e nella propria passione politica, pur senza militare in un partito: il mio riferimento è sempre rimasto il centrosinistra, il popolo delle primarie. Da questa posizione ho guardato l'Italia attraverso le parole delle decine di migliaia di persone che visitano il mio blog e attraverso gli occhi di quelli che hanno partecipato agli incontri che ho tenuto in giro per il paese. Ho incontrato e dialogato con molti, moltissimi di quelli che si misero, pazienti, in fila per votare in quella bellissima domenica di ottobre di due anni fa e che si sentono autori e compartecipi dei destini del centrosinistra.

Così mi sono convinto del fatto che la realtà italiana può essere guardata da due prospettive diverse, e che la prospettiva che scegliamo dipende soltanto da noi, dalle scelte che facciamo. Possiamo vedere la fuga dei nostri migliori cervelli come il problema che ci affligge o come una grande occasione davanti a noi: una enorme quantità di talenti italiani nel mondo, che rappresentano ogni giorno l'orgoglio del nostro paese, e che sono pronti a tornare a mettere a disposizione le loro capacità in patria, qualora se ne creino le condizioni vere. Possiamo temere le nuove e molteplici modalità di essere famiglia, o farci invece carico di interpretare la società che cambia; possiamo essere preoccupati dalle nostre scuole elementari sempre più fatte di bambini di mille colori, culture e religioni; possiamo paralizzarci in anacronistiche e sterili polemiche, o invece capire assai più semplicemente che la diversità, tutte le diversità, sono la nostra ricchezza, ciò che ci consente di interpretare la realtà e di far fronte al cambiamento in modo assai più rapido, più efficace e più flessibile.

Appare allora un'Italia in bilico, dove serve uno slancio, un getto di creatività che faccia pendere la sorte dal lato positivo. Questo vale tanto per il paese che per la politica. Il nostro sistema politico - non certo da oggi - è frammentato, bada molto più a durare che a decidere, è spesso paralizzato da prese di posizione strumentali, che nulla hanno di nobile e molto di opportunistico. Vale anche per il governo, che da un lato origina una politica estera ambiziosa e coraggiosi tentativi di apertura di un mercato asfittico e corporativo e dall'altro vara misure fiacche, di compromesso, non all'altezza delle aspettative di cambiamento presenti nel paese. In questo gioco di prospettive anche l'idea di far nascere il

con aria da salotto. Cosa farà la differenza? Io credo prima di tutto la volontà individuale di impegnarsi personalmente e di partecipare. Cambiare l'Italia partendo dalla politica - che forse è la sua debolezza più antica - è un compito che non si assolve da solo: l'impegno delle persone è il punto di partenza ed io sono disposto anche questa volta a fare la mia parte. Anche oggi la mia scelta è una scelta di partecipazione. Ho la presunzione di credere che ci sia il bisogno che persone con la mia esperienza e le mie competenze e, se mi è consentito, con la mia passione politica, scelgano di mettersi a disposizione di tutti. Ed è per questo che desidero sottoporvi formalmente la mia richiesta di iscrizione ai Democratici di Sin-

## L'Italia appare un Paese in bilico dove serve uno slancio, un getto di creatività che faccia pendere la sorte dal lato positivo. Questo vale tanto per il Paese che per la politica

Partito Democratico può essere uno storico momento di slancio oppure, come avviene in altri ambiti della vita del paese, può essere vista come uno stanco tentativo, da snobbare

con l'esplicito obiettivo di partecipare alla costituzione ed alla fondazione del Partito Democratico. Oltre alla partecipazione esiste tuttavia la necessità che il per-



corso di fondazione del nuovo partito sia un percorso profondamente trasparente e realmente aperto. Come ho spesso sottolineato ho un profondo rispetto per chi ha una storia diversa dalla mia, ma lo stesso rispetto richiedo. Chi voglia impegnarsi in questa impresa, entrare in un partito nuovo per costruirlo, deve potere avere la serenità di partecipare ad un processo aperto ed autenticamente democratico. La strada non sarà facile, la costruzione laboriosa. Dovrà svilupparsi una naturale competizione tra idee, approcci, interessi, in

## Per questo mi iscrivo ai Ds e per questo aderisco al progetto del Pd. Ma è necessario che il percorso di fondazione del nuovo partito sia profondamente trasparente e realmente aperto...

cerca di nuove sintesi. In questo processo non ho dubbi sul fatto che l'esperienza conterà - come in tutte le attività. Rimane cruciale, tuttavia, che chi abbia capacità e voglia, possa

farle valere grazie ad un sistema di regole democratiche e trasparenti. Esiste dunque una condizione alla mia richiesta, scusa la franchezza: che il processo non sia truccato, che si

fondi su regole trasparenti, come le magnifiche primarie di due anni fa. Nonostante io abbia sempre affermato orgogliosamente la mia appartenenza al soggetto unitario della coalizione, sono certo che le ragioni a questa mia iniziativa saranno oggi ancora più stupide di quando decisi di correre per diventare il nostro candidato alla Presidenza del Consiglio. È per questo che da domani prenderò a spiegare ancora meglio in ogni sede le ragioni accennate in questa lettera, e quindi suggerire a tutti i democratici e le democratiche italiane di fare lo stesso, di scegliere di partecipare e di contare, sapendo che la politica è una attività alta ma impegnativa, che la si faccia da volentieri o che ci si voglia dedicare a tempo pieno. Esiste un pezzo di Italia che fa fatica a sentirsi rappresentata. Ma ci sono anche donne e uomini pronti a farsi politica, ad essere il cambiamento che vogliono vedere. Il nuovo partito riuscirà ad assolvere ad un compito storico se riuscirà ad includere interessi, gruppi, strati sociali e nuove generazioni che al momento sono escluse dalla vita pubblica del paese. La democrazia può essere, secondo me, il veicolo stesso dell'inclusione. Per questo il nome del Partito Democratico contiene in sé un vero e proprio programma di governo. Con la fiducia che, mettendo in campo regole chiare e trasparenza la politica sia capace di dispiagare le sue ali, stupendoci ancora una volta.

# Caro Scalfarotto, rinnoveremo la politica (in trasparenza)

PIERO FASSINO

**C**aro Ivan, Grazie. Grazie per la bella lettera con cui hai voluto comunicare le ragioni della tua convinta adesione al Partito Democratico. Grazie per aver deciso di iscriverti ai Democratici di Sinistra proprio come uno strumento essenziale per la costruzione del Partito Democratico. Sì - come tu scrivi - «all'Italia in bilico serve uno slancio, uno scatto, un gesto di creatività». Il Partito Democratico corrisponde a questa ambizione, vuole guidare l'Italia in una stagione di impegnative riforme, trasformazioni, innovazioni. Vuole rinnovare la politica e il suo rapporto con i cittadini.

Vuole essere lo strumento con cui affrontare le sfide di questo nuovo secolo: l'economia della conoscenza, il lavoro flessibile, lo sviluppo sostenibile, la società multietnica, la democrazia nel tempo della soprannazionalità. Per governare tutto ciò serve chiamare a raccolta tanta gente, tante energie, tante risorse di cui la società italiana è ricca. L'esperienza unitaria dell'Ulivo ci dice che uomini e donne provenienti da storie diverse possono incontrarsi, riconoscersi e costruire un progetto comune. L'entusiasmante esperienza delle primarie - di cui tu stesso nell'ottobre del 2005 sei stato partecipe - ci dice quanta disponibilità c'è nella società italiana se solo si voglia ascoltarla e rac-

coglierla. Per questo il processo costituente del Pd - che prenderà avvio all'indomani dei congressi di Ds e Margherita - dovrà esse-

## Il cammino verso il nuovo partito dovrà essere un processo aperto, democratico partecipativo, coinvolgendo partiti, associazioni, società civile aperto al contributo di tutti...

re un processo aperto, democratico, partecipativo, coinvolgendo partiti, associazioni, società civile, cittadini in un gigantesco crogiuolo in cui cultu-

re riformiste diverse, esperienze collettive ed individuali, politiche e culturali, si fondano ed elaborino un nuovo progetto riformista e progressista per

l'Italia. La tua decisione di sostenere il Partito democratico e di aderire ai Ds per costruirlo è importante e preziosa. La tua esperienza umana, professionale e

politica ti ha consentito di divenire punto di riferimento per tanti - soprattutto giovani - che vogliono un'Italia giusta perché capace di riconoscere talenti, merito, capacità, voglia di fare. Un'Italia che guardi al domani senza paure, e reticenze. A questo ambizioso progetto i Ds intendono partecipare con tutta la loro forza, la loro passione, le loro idee e le loro esperienze come si è visto nei 7000 nostri congressi di sezione a cui hanno partecipato oltre 250 mila compagne e compagni. Sono felice che tu abbia deciso di camminare con noi, compiendo una scelta che certerò solleciterà tanti altri ad essere protagonisti di una nuova appassionante sfida. Con amicizia